

Mercoledì l'incontro tra sindaco e direzione aziendale

La IBP fra crisi e prospettive di miglioramento

PERUGIA - I nodi stanno venendo tutti al pettine per quanto riguarda la IBP. Da lunedì a giovedì importante: l'incontro fra sindaco e direzione aziendale sulla piattaforma integrativa non può infatti essere considerato un fatto marginale, né secondario.

Non è casuale che in un botta e risposta a distanza fra il direttore delle relazioni interne ed esterne della IBP, Francesco Pappalardo e il segretario regionale della CGIL Paolo Brutti, si è parlato, quando le domande si sono concentrate in un argomento stringente sulla piattaforma integrativa, oltre che di questioni di breve periodo, anche di strategie di metodi generali con cui occorre trattare le relazioni industriali, di assetti finanziari del gruppo, di bilancio.

È stata Umbria TV ad organizzare l'incontro fra le impostazioni della direzione IBP e del sindaco, con due interviste di grande interesse fatte appunto al sindaco Pappalardo e al compagno Paolo Brutti.

Alla vigilia dell'incontro di mercoledì vale la pena, riprendendo alcune dichiarazioni del sindaco Pappalardo, di fare qualche riferimento su dove va l'IBP.

Pappalardo ad esempio afferma che «la tendenza è al miglioramento», ma avverte subito dopo che essa può essere interrotta da una serie di fattori fra i quali indica il costo della piattaforma rivendicativa presentata dal sindacato, che sempre secondo il responsabile delle relazioni interne ed esterne dell'azienda, unita a quella del contratto di lavoro, raggiunge i 12 miliardi. A questi aggiunge la perdita secca di 25 miliardi da parte del gruppo, a seguito della cessazione della «commessa araba».

La conclusione è la seguente: «Abbiamo un gap, rispetto all'anno passato, di oltre 35 miliardi». E ancora: «Se si vuole difendere l'esistente e progettare lo sviluppo, occorre attrarre nuovi capitali, quindi recuperare economicità». Infine una affermazione assai dura: «L'azienda dovrà comunque recuperare economicità anche a costo di arrivare a decisioni unilaterali».

Brutti risponde in modo altrettanto netto e parte proprio dalla situazione economico-finanziaria della IBP. «La ragione per cui la multinazionale alimentare - inizia - non attrae capitale di rischio va ricercata nella struttura e nell'assetto finanziario del gruppo. Non si sono poi nemmeno esercitate tutte le pratiche per accedere ai finanziamenti della CEE». E ancora: «Il deficit della IBP è dovuto - come sia scritto sul bilancio - all'indebitamento della Buitoni (parte italiana), mentre la Peruginas sta recuperando, anche se in passato aveva accumulato parecchi deficit».

Perché la pasta non tira? si domanda il segretario regionale della CGIL. Risponde, sempre citando i dati del bilancio del 1979, che l'accordo siglato è stato rispettato. L'incontro dovrebbe svolgersi in settimana, forse venerdì, anche se la data non è stata confermata.

di notevole interesse». Quindi - osserva Brutti - esiste una responsabilità dell'azienda, «stessi dirigenti, infine, è ancora il segretario della CGIL a farlo notare, il costo del lavoro incide nel bilancio della IBP solo per il 25 per cento, mentre ad esempio, l'acquisto delle materie prime pesa per quasi il 50 per cento».

Pappalardo, dal canto suo, informa che la parte italiana del gruppo da anni funziona ormai come «districcio di ricchezza», reintegrato dai guadagni delle consociate estere. Ricorda poi che recentemente sono stati immessi nel gruppo ben 28 miliardi di «denaro fresco». L'azienda del resto sta «continuando ad acquisire nuove quote di mercato: il caso della commessa libica è ormai noto e noto».

Il sindaco insomma una serie di dati, alcuni già conosciuti, altri del tutto nuovi, sullo stato del «colosso» IBP. Opinioni come si vede diverse, e che non vanno considerate acquisite anche delle cifre, rispetto appunto alla situazione della multinazionale. Quale il progetto? Pappalardo ha risposto in modo secco: «recupero di economicità, remunerazione del capitale, a costo di ulteriori sacrifici e di decisioni unilaterali».

Il sindacato sostiene al contrario che il momento dei sacrifici è finito, che i lavoratori hanno già consentito una riduzione di ben 800 unità lavorative in tutto il gruppo, tramite il meccanismo del prepensionamento; ora è tempo di chiedere l'aumento del prezzo di produzione, del contratto di lavoro, e di spingere fino in fondo il processo di riconversione produttiva.

Brutti ne parla, affrontando il problema della stagionalità e degli straordinari. «Non siamo - dice - pregiudizialmente contrari all'utilizzo di queste pratiche, se contrattate con il sindacato, e se non si verificano situazioni di stagionalità e straordinari per parti aspetti persino fisiologici della produzione che si realizza in un'azienda - è un altro: la creazione cioè di nuove produzioni (biscolotti, prodotti da forno, ecc.) che rendano possibile la utilizzazione degli impianti anche nei primi sei mesi dell'anno, quando vengono utilizzati solo al 40 per cento. Un'azienda sana commenta - non può permettersi simili squilibri».

Pappalardo incalza e sostiene che il blocco degli straordinari, decisa nel momento in cui è stata presentata la piattaforma, costa alla IBP un miliardo seccò ogni sabato. Il segretario regionale della CGIL, Paolo Brutti, non ha però avuto risposte precise sulle nostre richieste, nel momento in cui ciò avverrà e si apriranno agli spiragli di speranza anche a rovesciare il blocco».

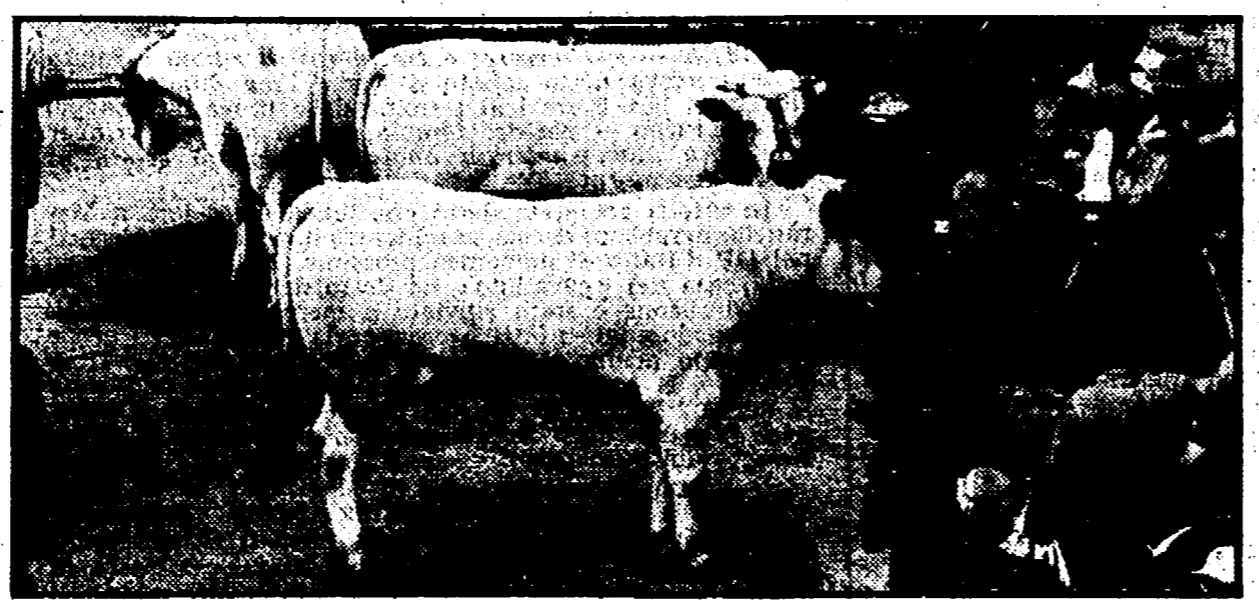
Domani a queste, come a tante altre questioni, si cercherà di dare una risposta e di avviare un incontro, che il sindacato che agenzia giudicano di grande rilevanza.

Gabriella Mecucci

Aperta ieri pomeriggio al Foro Boario

Con mostre e dibattiti per una settimana a Bastia «Agri-Umbria '80»

Un momento di informazione sulle tendenze del mondo agricolo regionale e italiano - Da oggi la rassegna zootecnica nazionale della razza chianina



BASTIA - Si è aperta ieri pomeriggio al Foro Boario di Bastia «Agri-Umbria '80», settimana dell'agricoltura umbra. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del sottosegretario all'agricoltura onorevole Pisoni, del presidente della Giunta regionale dell'Umbria professor Germano Marri e dello assessore regionale all'Agricoltura, Carlo Gubbini, del presidente dell'ISSAU Marchiella.

con l'estero onorevole Enrico Manca che parlerà di come il governo intende lavorare per superare il gap che l'agricoltura ha nella bilancia dei pagamenti. La mostra zootecnica più attesa è quella che inizia oggi e che riguarda la razza chianina: Bastia ospiterà per la prima volta la mostra nazionale, che negli anni passati si svolgeva a Macerata; anche questo è un segno dell'importanza che Agri-Umbria ha assunto a livello nazionale e proprio di «razza chianina» si parlerà questa mattina con un convegno su «struttura di alcuni aspetti biologici e genetici della popolazione bovina di razza chianina».

A Città di Castello Bottino 100 milioni

Quattro giovani arrestati per detenzione di stupefacenti

PERUGIA - Quattro giovani sono stati arrestati ieri notte dai carabinieri di Città di Castello, in località «Il sasso», per detenzione abusiva di sostanze stupefacenti. Si tratta di Gianpaolo Neri, anni 24, Alessandro Pecorari, anni 19, Massimo Patrizi, anni 21, Maurizio Gueri, anni 21. Nel corso dell'operazione sono stati rinvenuti nel casolare di campagna dove si trovavano i giovani, circa 3 chilogrammi di canapa indiana. L'arresto dei quattro giovani ripropone, secondo gli inquirenti, il ruolo di centro di smistamento che l'Alta Valle del Tevere potrebbe avere nel traffico delle sostanze stupefacenti. Un altro arresto per questi reati avvenne qualche giorno fa, mentre diversi giovani nigeriani furono trovati, sempre a Città di Castello, in possesso di grossi quantitativi

Arrestato a Terni

Giovane sospettato di aver preso parte ad una rapina

TERNI - I carabinieri di Terni hanno arrestato Claudio Bettl, un ragazzo di 22 anni originario di Catania di Roma. È fortemente sospettato di essere uno dei due banditi che il 27 agosto scorso entrarono nella città di Terni, nella filiale della Cassa di Risparmio di Spoleto che si trova a Montefranco costringendo gli impiegati della Banca a consegnargli il denaro in cassaforte. Il colpo fruttò ventisei milioni di lire. Claudio Bettl, insieme a un altro bandito, ora attivamente ricercato, fuggì poi a bordo di una macchina che li stava aspettando fuori della banca. Qualche giorno fa è stato arrestato anche Renzo Bussotti che gli inquirenti accusano di essere proprio il conducente della vettura

Il sindaco Costantini oggi dal presidente della giunta provinciale

Nuovo incontro a Narni: la Rocca deve essere salvata

Si è riusciti anche a sollecitare l'attenzione del ministro per i Beni culturali Biasini che ha visitato personalmente l'antico monumento che si va velocemente sgretolando

NARNI - Forse la Rocca di Narni potrà essere salvata. Oggi stesso il sindaco, Luciano Costantini, si incontra con il presidente della giunta provinciale. A Perugia alla sede della giunta regionale c'è già stato uno scambio di vedute tra gli amministratori del Comune, il presidente della giunta, Germano Marri e l'assessore Abbondanza.

Si è riusciti persino ad arrivare al ministero dei Beni Culturali e a sollecitare l'attenzione del ministro Oddo Biasini. In settimana dovrebbe esserci anche un nuovo incontro con il ministro Biasini che ha visitato personalmente la Rocca, assicurando che il ministero non rimarrà insensibile alle pressioni (sollevate) da parte della popolazione locale. La proposta intorno alla quale si sta lavorando è quella di realizzare un apposito consorzio, che dovrebbe prefiggersi come finalità quella di ridare vita alla Rocca.

Se non si interviene in tempo quest'opera d'arte farà la fine di Narni alta: le mura, il tetto si vanno velocemente sgretolando. Crolli si sono avuti anche nel recente passato. Un'altezza del castello è franata negli ultimi tempi lasciando aperto un profondo

colare, si preoccupò perfino di armonizzare la costruzione con il movimento del sole. Il consorzio dovrebbe essere composto dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione e dal Ministero dei Beni Culturali. Dovrà agire d'intesa con il consorzio dei beni culturali per l'assetto del territorio che, sulla base di un provvedimento legislativo della Regione, dovrà essere eletto nei prossimi giorni. La Rocca è di proprietà privata e questo non facilita l'opera di salvataggio. Proprietario ne è un avvocato romano, Faringa, che a Narni ha messo piede soltanto rare volte. Lo ha ereditato da uno dei discendenti della nobile famiglia dei D'Angiù, un principe giunto in Italia subito dopo la rivoluzione russa che lo aveva espropriato di tutti i suoi possedimenti.

Il nobilito fece però un vero e proprio affare: acquistò la Rocca con una cifra modestissima. Poco dopo rivendé la inferrate che proteggevano le finestre e si ritirò per intero della spesa iniziale. Il principe costruì un appartamento all'interno del castello e vi soggiornò, con lunghi intermezzi romani, fino alla morte, avvenuta una decina di anni or sono. Da scoli la Rocca è abbandonata a se stessa, senza alcuna opera di restauro. Si spera ora che, attraverso la costituzione del consorzio e la stesura di un piano di interventi negli anni, si possa interrompere questo processo di degrado. Cosa se ne farà? Si deciderà in un secondo momento.

Giulio C. Proietti

Sindaco comunista è stato eletto a Marsciano da PCI e PSI

PERUGIA - Il compagno Luciano Capucci è stato eletto sindaco di Marsciano. Capucci, insegnante e già direttore di Cronache Umbre ha riportato 18 voti a favore da parte di PCI e PSI, 8 le schede bianche del gruppo democristiano. Succede al compagno Franco Subitini, sindaco uscente, che dal 1970 ha ricoperto tale carica. Il Consiglio comunale ha anche provveduto all'elezione degli assessori: Valeriano Tascini, Alvaro Angeleri del PCI, Stefano Zaffera e Landò Bonomi del PSI. Assessori supplenti sono stati eletti Vito Tacchini e Marcello Scalgari.

Duecento formelle di ceramica di Deruta rubate a Perugia

Quando l'incuria permette lo scempio del patrimonio artistico e culturale

Il furto effettuato in due riprese nel Santuario della Madonna dei Bagni lasciato praticamente incustodito - La Soprintendenza accusa la Fondazione per l'Istruzione agraria e la Curia

PERUGIA - È incomprensibile quello che è accaduto al santuario della Madonna dei Bagni, nella notte di mercoledì 19 settembre. Una parte semibrandita della chiesa e rubano 40 formelle di ceramica di Deruta, di notevolissimo valore artistico-culturale. All'interno del santuario ne restano altre 200 di questi pezzi d'arte, con una porta semidistrutta. L'unico rimedio che viene preso è bloccare la porta dall'interno con delle sbarre di legno. I ladri, accortisi di aver «dimenticato» i pezzi più interessanti dell'intera collezione vi ritornano sabato notte e attraverso la stessa porta entrano in chiesa e rubano le altre 150 ceramiche. Ce n'erano anche altre, ma tutte agganciate alle catene e i malviventi hanno pensato bene di distrug-

La Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Perugia, che cura la manutenzione e la catalogazione di questi preziosi oggetti, aveva più volte - come sostiene in un comunicato stampa ieri - inoltrato richieste alla Fondazione per l'Istruzione agraria, proprietaria del santuario in questione, di istituire un posto di guardiano notturno ed anche di installare una videocamera di sorveglianza, necessario a scongiurare quello che invece è accaduto. E' chiara quindi la grave responsabilità di questo ente, per aver disatteso sistematicamente alla richiesta della Soprintendenza.

A queste precise accuse, la fondazione risponde che non era di loro competenza la vigilanza, ma della Curia, poiché quest'ultima è proprietaria delle mura perimetrali e dell'interno della chiesa, mentre alla prima appartenne la casa parrocchiale ed il tetto dello stesso edificio.

Oggi comunque circa 200 piastrelle di questo tipo, di valore storico-artistico e di notevole importanza (tutti i pezzi erano donazioni ex voto) dal punto di vista etnografico, sono nelle mani di malviventi e quasi certamente destinate al mercato estero, data la difficoltà della commercializzazione nel nostro paese. Non si può certo dire che gli enti preposti alla custodia abbiano fatto tutto il possibile per evitare ciò: le carenze sono alla luce del sole. Non solo manca un custode adeguato, ma il sistema di allarme, ma perfino non c'era una vigilanza più seria neppure dopo il primo furto.

Incontro con gli indiani Irochesi a Città di Castello

CITTÀ DI CASTELLO - Segwalise è un indiano d'America, appartenente alla Confederazione delle nazioni irochesi, che l'altro giorno è stato a Città di Castello, per una giornata assai intensa, di quelle che distinguono la civiltà, il carattere democratico di una intera comunità. Segwalise vive ad Akwesasne, nello stato di New York, la riserva che da mesi e mesi subisce uno stato di asedio permanente da parte delle forze di polizia americane, ed è venuto in Italia proveniente da Ginevra, dove ha portato il caso della sua gente davanti alla commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite, presentando un preciso pacchetto di richieste. L'Irochese è venuto a Città di Castello su invito di Democrazia proletaria i cui dirigenti locali e nazionali (Neri e Capanna) erano stati i primi a sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica il dramma di questo popolo che rinnova sulla sua pelle la tragedia dello storico sterminio cui gli indiani sono stati sottoposti negli Stati Uniti. Segwalise, così è stato ricevuto ufficialmente in comune dove il sindaco, compagno Panaccari, ha espresso la solidarietà del

in città al popolo dei mohawk, dandogli inoltre una pergamena nella quale era riportato il testo integrale della mozione presentata dal PCI tifernate e votata dal consiglio comunale di Città di Castello nel febbraio scorso, una mozione nella quale venivano invitati gli organi dello stato e del governo italiano a farsi interpreti dei sentimenti di segno del popolo italiano per questa situazione di oppressione in cui i mohawk sono costretti a vivere. Allora, furono in molti a cercare quasi di ridicolizzare questo significativo atto del comune di Città di Castello, ma l'incontro con Segwalise, così come l'assemblea pubblica organizzata nel pomeriggio dalla stessa D.P., hanno confermato come sia giusto solidarizzare con questo popolo che subisce di fatto una politica di repressione per il solo fatto di avere e praticare una concezione di vita, di lavoro, di rapporti di produzione e di costume diversi, che si può dire alternativa a quella dominante negli Stati Uniti d'America. La grande civiltà irochese del resto fu eguagliata dagli studi del Morgan e dalle stesse riflessioni di Federico Engels, che vide

nell'organizzazione sociale e nei costumi di questo popolo una concreta esperienza di vita comunista. Il territorio delle confederazioni irochesi, inoltre, possiede ricchi giacimenti di uranio e di altre materie e ciò evidentemente, fa credere alle autorità statunitensi di poter tranquillamente calpestarne tutti i trattati. Di queste cose Segwalise ha parlato a Città di Castello, col sindaco, con la gente, e ha ricevuto non solo solidarietà ma la garanzia di un impegno concreto di una intera collettività per il rispetto dei diritti umani, da qualsiasi parte e in qualsiasi dimensione essi vengano calpestati. E' il prossimo appuntamento vicino: dopo le iniziative di Capanna al parlamento europeo (appoggiate da tutti i gruppi democratici), dopo la missione di Segwalise a Ginevra, fra due mesi una delegazione di indiani irochesi onerà in Europa, e in Italia, a chiedere di allargare ancora e rafforzare i legami di amicizia, di solidarietà e di comune lotta per l'autodeterminazione del popolo, con il popolo italiano.

Franco Arcuti

Il tentativo (riuscito) di legare spettacolo e problemi concreti al Festival di Terni

Anziani e pensioni al centro della festa

La Sit-Stampaggio in crisi? «Strane» manovre della Fiat

TERNI - La crisi si è abbattuta anche sulla SIT-Stampaggio, l'industria collegata al gruppo FIAT, che fino a qualche anno fa sembrava destinata ad un sicuro sviluppo. Adesso la FIAT ha addirittura lasciato balenare l'ipotesi di un suo disimpegno. Dopo tre anni di bilanci chiusi non più in attivo come accadeva un tempo, la FIAT vorrebbe cioè abbandonare l'azienda a se stessa. C'è chi sostiene che si tratta di una manovra per imporre drastici provvedimenti. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro alla direzione per avere informazioni più precise e per verificare se l'accordo siglato è stato rispettato. L'incontro dovrebbe svolgersi in settimana, forse venerdì, anche se la data non è stata confermata. Almeno su un punto l'accordo sindacale non è stato rispettato, quello che riguarda le nuove assunzioni. La SIT-Stampaggio si era impegnata a fare 70 nuove assunzioni entro il 1980. L'aspetto più sconcertante della vicenda è che la SIT-Stampaggio non ha problemi di commesse di lavoro. Ce ne sono a sufficienza, soltanto che l'azienda produce in perdita. Evidentemente ci sono problemi di gestione. Sabato invece, nella sala consiliare di Narni, si parlerà di un'altra delle aziende in crisi: la ITRES di Nera Montoro. E' stato organizzato l'incontro al quale parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, degli enti locali e i parlamentari umbri. Alla ITRES ci sono cinquanta dipendenti in cassa integrazione. A dicembre la cassa integrazione termina ed entro questa scadenza si dovrà sapere quale sarà la loro sorte. L'azienda ha un'esuberanza di manodopera e si è impegnata a ridurre l'organico non attraverso licenziamenti ma trasferendo una parte del personale nelle altre aziende del gruppo che si trovano a Nera Montoro. Ora si vuole però sapere con esattezza cosa accadrà.

In uno stand ai giardini pubblici raccolte 1300 firme per un sistema pensionistico più giusto - Venerdì una giornata dedicata alla «terza età» - In programma oggi un incontro con gli eletti comunisti nei consigli comunali

TERNI - Ci si interroga sempre su quanto di politico ci sia nelle feste dell'Unità, se si riesce a stabilire il giusto equilibrio con la parte spettacolare e ricreativa. Forse è vero che la parte più appariscente è proprio quella che non ha niente di politico, ma lo spazio di «agibilità politica», secondo una espressione ormai ricorrente, sia inferiore. Alla festa provinciale dell'Unità le iniziative politiche si intrecciano, si trasformano in tanti episodi che nell'insieme fanno di queste giornate senz'altro le più produttive dal punto di vista del dibattito e dell'iniziativa politica. Si prenda il caso del problema delle pensioni che si inserisce nel contesto più ampio della problematica che investe il ruolo degli anziani in questa società. Ai giardini pubblici è stato allestito uno stand specifico. In pochi giorni sono state raccolte 1300 firme con le quali altrettanti cittadini chiedono un sistema pensionistico più giusto. «Lo scopo di questa iniziativa - dicono allo stand - non è soltanto quello di fare propaganda alle posizioni che il PCI ha assunto. Noi vogliamo fornire un servizio vero e proprio al pensionato. Succede così che, allo stand ci siano fasci di materiale illustrativo di 6-70000 pezzi messi a disposizione dello stesso Istituto della previdenza sociale, di materiale costantemente raccolto dagli organizzatori. Fino alle una di notte c'è sempre qualcuno al quale si possono chiedere informazioni, rivolgersi per chiedere spiegazioni. Il compagno on. Mario Barolini, esperto in materia, assicura una presenza costante, assieme a decine di membri del sindacato dei pensionati. Vengono raccolte le proteste. Le più sono per i ritardi: una vedova deve attendere due anni per prendere quanto gli spetta della pensione da marito; un dipendente comunale che va in pensione deve andare avanti per cinque anni a forma di acconti, prima di avere la

pagata. C'è poi l'annoso problema dell'adeguamento delle pensioni rispetto agli aumenti del prezzo. Le posizioni che il PCI ha assunto. Noi vogliamo fornire un servizio vero e proprio al pensionato. Succede così che, allo stand ci siano fasci di materiale illustrativo di 6-70000 pezzi messi a disposizione dello stesso Istituto della previdenza sociale, di materiale costantemente raccolto dagli organizzatori. Fino alle una di notte c'è sempre qualcuno al quale si possono chiedere informazioni, rivolgersi per chiedere spiegazioni. Il compagno on. Mario Barolini, esperto in materia, assicura una presenza costante, assieme a decine di membri del sindacato dei pensionati. Vengono raccolte le proteste. Le più sono per i ritardi: una vedova deve attendere due anni per prendere quanto gli spetta della pensione da marito; un dipendente comunale che va in pensione deve andare avanti per cinque anni a forma di acconti, prima di avere la